

Rete dei laboratori, Sapia (M5S) interroga i ministri della Salute e dell'Economia



Di recente i **commissari alla Sanità calabrese** hanno escluso i laboratori pubblici dalla riorganizzazione decretata, creato disparità di trattamento rispetto ai privati accreditati e ignorato il principio di concorrenzialità e l'articolo 41 della Costituzione, per cui l'attività economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale». Lo afferma, in una nota, il **deputato M5S Francesco Sapia**, della commissione Sanità, che nel merito ha presentato un'apposita interrogazione, con la quale ha chiesto ai ministri della Salute e dell'Economia di rivedere il provvedimento sulla Rete calabrese dei laboratori, che «non è in linea – secondo il parlamentare – con la normativa vigente e con l'accordo Stato-Regioni del 23 Marzo 2011, i cui criteri applicativi sono stati ribaditi, nel 2018, da una precisa sentenza del Consiglio di Stato». «Questa intesa Stato-Regioni – ha scritto Sapia nella sua interrogazione, istruita dal consulente Tullio Laino – è scaturita dalla necessità di assicurare una continuità tra assistenza ospedaliera e territoriale, al fine di implementare un diverso sistema di “governance” clinica, basato sulla creazione di reti e di network di strutture pubbliche e private accreditate in grado di dare risposte concrete e coerenti ai bisogni clinici dei cittadini, sia in regime di ricovero che ambulatoriale». A parere del deputato, la **Regione Calabria** ha invece «operato, per quanto concerne

gli atti di programmazione, un discostamento dai criteri e dalle disposizioni vigenti, peraltro con eccesso di potere, per illogicità, irrazionalità della motivazione degli atti adottati, erroneità dei presupposti, contraddittorietà e difetto di istruttoria».

«Di queste e di altre questioni rilevanti della sanità regionale – conclude Sapia – discuterò con il nuovo dirigente generale del dipartimento Tutela della salute, convinto che si debba riportare ordine negli uffici amministrativi e andare sempre nella direzione della tutela degli interessi pubblici».